

IV DOMENICA DI QUARESIMA

## LAVÀTI

“Va’ a lavarti nella piscina di Siloe”

Giovanni 9,7

*Non si vede bene che col cuore.*

*L'essenziale è invisibile agli occhi*

dice la volpe al piccolo principe nel famoso romanzo di Antoine de Saint Exupéry. Sembra proprio che sia questo il messaggio del racconto dell'evangelista Giovanni in questa domenica.

Gesù dona la vista ad un cieco inviandolo a lavarsi nella piscina di Siloe. A Siloe si compie il passaggio dal buio alla luce, dalla notte al giorno, dalla morte alla vita. Senza Gesù, il cieco avrebbe continuato il suo cammino nelle tenebre, ma ora illuminato può camminare nella via della vita.

Ma il cieco, in quel giorno speciale, non si libera soltanto dall'incapacità di vedere, ma anche e soprattutto dai pregiudizi e dalle paure che lo ingabbiavano in un'esistenza ancor più buia e triste. È cieco, dev'essere colpa di qualcuno. Se non lui i genitori i quali, nutriti per decenni a sensi colpa. Pregiudizi su pregiudizi, vite ulteriormente infrante. L'ingresso nella piscina che il cieco compie è un salto verso l'autonomia e la liberazione da ogni pregiudizio: è questa la vera guarigione.

*La Quaresima è una strada maestra per liberarsi da ogni forma di pregiudizio che non ci permette di prendere il volo e così tornare a vedere le cose belle della Vita.*

V DOMENICA DI QUARESIMA

## LIBERATI

“Sciogliete le bende e lasciatelo andare”

Giovanni 11,44

Si sta per compiere il cammino verso Gerusalemme. Ma non si può giungere a destinazione senza prima passare per uno dei villaggi a cui Gesù ci tiene maggiormente: Betania. Qui abitano tre cari amici del Maestro e proprio uno di questi, Lazzaro, è morto ed è stato sepolto da quattro giorni.

Gesù è profondamente addolorato per questa notizia, ma è cosciente che *ancora c'è tempo* per vivere ... insieme. In questo modo, come guidati verso la profezia della sua Pasqua, ci conduce davanti alla tomba dell'amico. Ma c'è una grande pietra che li divide, ci sono delle bende che legano Lazzaro e gli impediscono di venire fuori. Ma ...

... Non ci sono pietre che possono imprigionare gli amici. Non ci sono bende che possono tenere incatenate le persone. Non c'è pietra che possa ostacolare la Vita. Non c'è benda che possa soffocare la Vita. Non c'è dolore che possa essere più forte dell'Amore. Gesù alita la Vita e Lazzaro vive. La Vita che Cristo è venuto a portare è Pasqua, passaggio oltre ogni pietra e ogni benda.

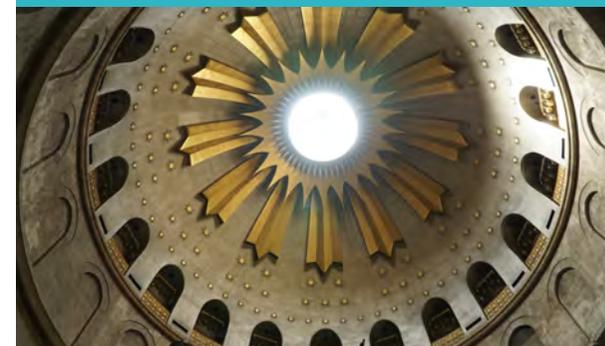
*Quanta speranza per ogni uomo e per ogni donna: nessun ostacolo può separare dalla Vita, perché è Gesù la Vita!*



QUARESIMA 2020

# PAROLE NEL TEMPO

PER CATECHISTI ED EDUCATORI



Arcidiocesi di Otranto

I DOMENICA DI QUARESIMA

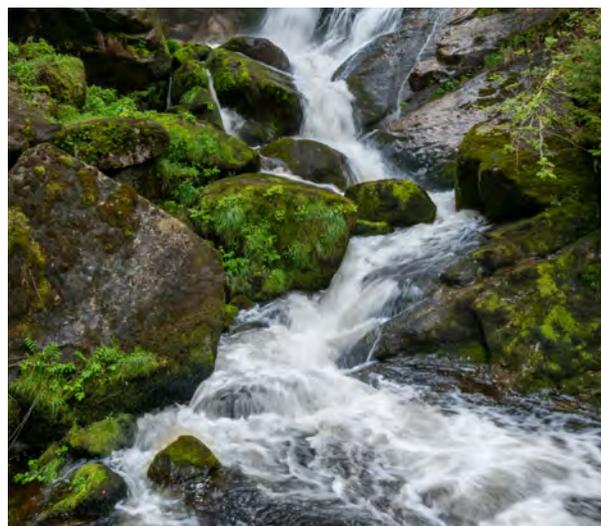
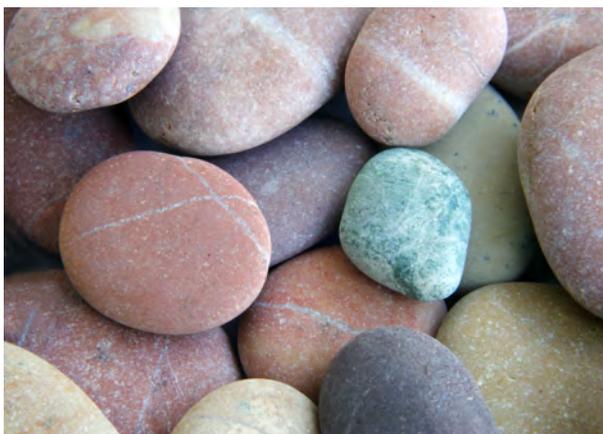
## ACCOMPAGNATI

“Fu condotto dallo Spirito nel deserto”

Matteo 4, 1

Con la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri siamo entrati in un nuovo tempo liturgico: la Quaresima. In questo giorno ci sono state consegnate tre opportunità per prepararci al meglio alla Pasqua del Signore. La preghiera, il digiuno e la carità, dunque, sono un'unica grande strada attraverso cui ciascuno può verificare, alla luce della Parola, la propria vita.

In questa prima domenica, è necessario compiere un esodo verso il deserto. Il deserto è un luogo significativo all'interno della Scrittura, è il luogo in cui la preghiera diventa concreta, luogo che conduce l'uomo a guardare in faccia l'essenziale della propria vita. Ad aprire e chiudere questo brano vi sono le figure dello Spirito e del diavolo, che ci mostrano due vie per vivere il “deserto”. Se infatti lo Spirito conduce, il diavolo abbandona. Lo Spirito è presente, accompagna, guida, mentre il diavolo lascia soli. E la solitudine ci fa tanta paura... Questa Parola ci insegna a vivere la Quaresima – e tutta la nostra esistenza cristiana – da “accompagnati” e non da “abbandonati”.



II DOMENICA DI QUARESIMA

## RIALZATI

“Alzatevi e non temete”

Matteo 17, 7

Dal deserto delle tentazioni siamo condotti sul monte della trasfigurazione. Due location diverse ma che rimandano allo stesso agire di Dio che accompagna e si prende cura dell'uomo, aiutandolo a fare esperienze “alte”.

Ed è un'esperienza alta quella che vivono Pietro, Giacomo e Giovanni con Gesù sul monte Tabor, quando contemplano tutta la bellezza di Dio: il volto brillante come il sole e le vesti candide come la luce. I tre apostoli sono condotti da Gesù in disparte, allo stesso modo in cui conduce noi. Per noi - come per loro - lo fa per permetterci di tornare in noi stessi, per riaffermare l'essenziale, per riaffermare che siamo dei cercatori. Per non essere travolti dalle cose che facciamo e che, troppo spesso, ci divorano.

Ad un certo punto, però, improvvisamente, la situazione evangelica cambia; dal Cielo giunge una Voce che annuncia di ascoltare Gesù, il Figlio, l'Amato.

I tre apostoli cadono con la faccia per terra, quasi a mostrare la loro indegnità davanti a tanta Grazia. Ma Gesù non li lascia lì, buttati tra la polvere, ma si fa prossimo, li rialza e li ripete: “Non temere”.

Quante volte anche noi siamo “a terra”, pieni di dubbi, domande, paure, e il Signore ci passa accanto, ci tocca, ci rialza. La Quaresima è davvero un tempo favorevole per essere rialzati e riprendere la strada.

III DOMENICA DI QUARESIMA

## DISSETATI

“Signore, dammi di quest'acqua

perché non abbia più sete...” - Giovanni 4,15

Scesi dal monte, passo dopo passo, veniamo accompagnati in una città della Samaria chiamata Sicar. Qui ci troviamo davanti ad un luogo altrettanto significativo: un pozzo. Questo pozzo è il luogo appartato dove Gesù incontra quasi occasionalmente (ma non troppo!) la Samaritana e dove si svolge uno dei dialoghi più significativi, appassionati e sconvolgenti del Vangelo. Gesù entra nel cuore e nella vita di questa donna determinandone un cambiamento radicale fino ad aprire per lei un itinerario di vita completamente nuovo ed inaspettato. Gesù e la Samaritana sono entrambi dinanzi a questo pozzo che parla di amore e speranza. Lei fa i conti con un profondo bisogno di eternità che ha sempre desiderato; Lui è pronto a rispondere a tutte le esigenze di un'umanità sempre più povera. Lei parla dell'acqua da bere. Lui di quella che disseta. Il Signore nel bisogno molto umano di bere acqua scopre la sua sete, affinché la donna possa, poco a poco, scoprire la propria sete più profonda e insoddisfatta. E il pozzo è lì, sullo sfondo, a ricordarci che il cuore umano è un pozzo molto profondo, pieno di bisogni, desideri, sogni, speranze che attendono di essere realizzati. Quanti desideri e bisogni abbiamo nel nostro cuore?! Non lasciamo che trascorra questo tempo senza aver dato a Gesù l'opportunità di “plasmare” tutto ciò che ci abita.